

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre, lire 16, e per un trimestre lit. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

liali (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso l' piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 GIUGNO

La stampa francese si occupa quasi esclusivamente di quelli che, pur non volendo apparirli di nome, sono pretendenti di fatto. Il *Temps* già reputato orleanista ed ora assolutamente partigiano di Thiers, nega che si sia compiuta la fusione fra i due rami borbonici. Egli si fonda soprattutto sopra la tendenza pronunciata del Duca di Aumale e del Principe di Joinville che non comporterebbero veruna fusione. L'asserzione del *Temps* può avere qualche apparenza di verità, ed anzi, secondo un dispaccio odierno, il *Gaulois* la confermerebbe in via positiva. È un fatto che questi due Principi furono i primi a rientrare nel territorio francese ed i soli che sollecitarono un mandato elettorale. Si disse, quando trattavasi di abrogare la legge d'esilio, che i due Principi, appena validata la loro elezione, avrebbero rinunziato il mandato. Ora invece si sa che Aumale e Joinville si asterranno dal sedere all'Assemblea, ma vogliono lasciarsi la porta aperta per entrarci quando lor piaccia. La condotta dei due Orleanidi inspira viva inquietudine ai repubblicani, benché non sia meglio chiarita, e molti temono che si chiarisca servendo di germe alla formazione di un nuovo partito. Non ci mancherebbe altro per aggravare la situazione, già così infelice, in cui versò la Francia.

Queste inquietudini sono tanto più ragionevoli in quanto che non vi può più essere dubbio sulle intenzioni dell'Assemblea di Versailles. Anche la stampa estera è unanime nel riconoscerle. Ecco, ad esempio, ciò che leggiamo nel *Times* in proposito: «L'abrogazione delle leggi che esiliarono la casa Borbone è solo il preludio della proposta più importante di ristabilire la monarchia. La maggioranza non vorrebbe una interpretazione diversa; infatti, essa non fa mistero delle sue intenzioni. Non si spinge più oltre in questo momento, unicamente perché essa dubita dell'opportunità, come direbbero i teologi romani, di destituire il signor Thiers e di chiamar il loro re. Essi temono forse di farsi un nemico di sì eminente ed abile personaggio ed hanno forse anche qualche inquietudine relativamente all'esercito ed alle grandi città. Ma che il voto sia un mezzo e non un fine, e che questo fine abbia a venir poi, quando si offra il momento favorevole, non vi può essere dubbio.»

In presenza di tali disposizioni, è perfettamente spiegabile il manifesto della sinistra repubblicana che oggi ci viene segnalato dal telegrafo. Questo manifesto che porta 81 firme accusa i partiti monarchici di non aver osservato il patto di Bordeaux, che consisteva nell'aggiornare le questioni politiche e nel risolvere anzitutto la questione che riguarda la salute del paese. Inoltre quel documento denuncia le petizioni che si fanno girare nelle campagne per chiedere la restaurazione dell'antico regime e un nuovo intervento negli affari d'Italia. Queste agitazioni borboniche, dice il manifesto, incoraggiano anche i bonapartisti; e conclude col fare appello alle elezioni per conoscere i sentimenti della Nazione e col dichiarare che la repubblica è il solo regime assicurante la pace, il lavoro, la sicurezza. Questo manifesto della sinistra è la conseguenza inevitabile delle tendenze manifestatesi nell'Assemblea, e si può dire che esso apra il periodo della lotta aperta e dichiarata fra repubblicani e monarchici, lotta rimasta finora allo stato latente. Intanto prendiamo nota del fatto segnalatoci dai telegrammi odierni che cioè quasi tutta la stampa applaude al manifesto repubblicano, specialmente per ciò che riguarda il rifiuto di un nuovo intervento in Italia, mentre si biasima un altro manifesto pubblicato dai radicali, e nel quale ha fatto una cattiva impressione l'assoluta mancanza di ogni parola di censura dei comunisti.

Fra il vario agitarsi dei partiti francesi e la gara dei pretendenti, la Germania osserva un contegno strettamente neutrale. Lo zelo col quale la stampa ufficiale tedesca propugna la ribellione dell'impero andò a poco a poco diminuendo, e sembra che tanto nei circoli governamentali quanto nelle popolazioni prevalga l'opinione, che i napoleonidi ed il loro codazzo militare non saprebbero resistere alla potenza delle proprie tradizioni che condurrebbero ad una riscossa. Ma anche il Oleano non sembrano offrire alla Germania delle valide garanzie per il mantenimento della pace di Francoforte. I giornali tedeschi in generale, tranne quelli che sono agli stipendi del partito cattolico, non danno tanto più nel mantenimento della repubblica una cosa migliore della Francia come per la Germania, in quanto che il governo attuale si presta facilmente all'ascezione delle condizioni di pace da esso fissate. Per cui è probabilissimo che il numero delle truppe d'occupazione andrà rapidamente diminuendo.

Dalla Germania abbiamo, oltre ai particolari sulla festa di domani per l'ingresso solenne delle truppe in Berlino, il proclama diretto da Döllinger ai tedeschi cattolici, nel quale esso dichiara di «persistere nel rifiuto dei recenti dogmi del Vaticano, nei quali veda un serio pericolo per i governi come per la società, perché incompatibili colle leggi della società moderna. Respinge le minacce dei vescovi infallibilisti come ingiustificate, e finisce col far emergere l'assoluta necessità di una riforma della chiesa.» Questo proclama ha trenta ed una segnatura fra le quali figurano i nomi di Döllinger, Friedrich, Huber, Reinkens, Schulte, Knott, Micheli, Humpf, Acton, conte May, Zirngibl, ecc. ecc.

Il *Wanderer* di Vienna afferma che il principe di Gortschakoff, prima di partire per Berlino, tenne un gran consiglio di ministri, al quale assistevano alcuni ragguardevoli personaggi di Corte. Il foglio citato soggiunge che grande significato politico ha l'abboccamento di Gortschakoff col principe Bismarck.

P. S. Nella seduta di ieri dell'Assemblea di Versailles, Trochu terminò il suo discorso intorno alla difesa di Parigi, facendo alcune rivelazioni, che saranno lette con interesse. Il sunto di questa seconda parte del discorso di Trochu, i lettori lo troveranno fra i telegrammi odierni.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO

II.

Codroipo 9 giugno. — La seconda categoria comincia a lasciarsi tra grida e canti, salutata dai colleghi e risaltante. — Perché la seconda categoria non dovrebbero essere tutti quelli che non sono della prima, formando così una guardia nazionale seria? dice uno dei miei vicini. — Il Bavaresco m'insigne, che il ministro della guerra di Baviera formò l'esercito della Baviera veramente dopo il 1866, a tale che poté vincere coi Prussiani. Giova mantenere disciplinati ed esercitati questi soldati novizi al pari degli altri.

Eccoci al Tagliamento; il quale, secondo alcuni, è fatto per dividere Friulani da Friulani. Lo capirei, se fosse il Po; ma così umile d'acque, così guadabile, accalcato già da due ponti, e forse tra breve da quattro, non è fatto piuttosto per unirli? Poi, non ha corso altre volte per il letto del Corno e per Ramuscello e Cordovado? Non si vuol far correre ancora in parte per il primo, e per le piane di Spilimbergo e di Valvasone? Non si vuole preservarsi che non caschi a Codroipo ed Ariis, a San Vito, a Portogruaro? Non beviamo pur ora delle sue acque mediante lo Stella e mediante il Reghena ed il Lemene? Non c'è, per ripararci da lui e per giovargli delle sue acque, opportunità di fare un grande consorzio, o due consorzi concorrenti, se si vuole? Non dobbiamo stringerlo tra le sue rive, imboscare le sue sponde, impoverirle, per fare delle sue acque la pioggia per i nostri campi e le bonificazioni delle basse paludi di qua e di là? Il Bavaresco lo chiama, ed a ragione, *wild*, cioè selvaggio, rapace. Bisogna addomesticarlo, vincerlo.

Casarsa. — Altri soldati che se ne vanno; ma intanto la nostra compagnia si completa. Casarsa un tempo era l'ultima Tule delle strade ferrate. Qualcheduno che so io, avrebbe voluto che non fosse giunta ad Udine, giudicando dannosa l'invasione degli Laliani. È uno di quelli, che non vorrebbero vederla proseguire a Pontebba; poichè Udine è sempre, per lui, da conservarsi intatta dal rimescolamento delle genti italiane e dal movimento commerciale. Se stesse in costui, egli minerebbe prima le strade nazionali, poscia le provinciali, quindi le comunali e vicinali. Tutto questo ha peggiorato il mondo da quando le caste si distinguevano come nelle Indie! Figuriamoci adesso, che i contadini portano l'ombrello, ed hanno il loro bravo cavallo come i signori! Orrore dell'orridità orrenda!

Guardate là il campanile di San Vito, che s'inalza alle stelle più di tutti i campanili del Friuli! Quando i campanili delle singole città e borgate del Friuli non hanno ancora appreso ad abbassarsi, almeno per formare di tutti i campanili un campanile solo della Patria, come facevano i Fiorentini di tutti i loro cuori un solo cuore per edificare Santa Maria del Fiore; potrebbe San Vito insuperbirsi del

suo altissimo. Eppure San Vito se ne sta umile in tanta gloria, pago di avere primeggiato già da molti anni, mediante l'intelligenza dei suoi possidenti che curano d'avvicino l'industria dei loro campi, nell'agricoltura e di avere dato l'esempio, sorpassandolo, alle due vicine città di Portogruaro e di Pordenone. Anche ora San Vito mantiene il suo vanto. P. e. in questi dintorni il trebbiolo, moltiplicato fino alla dozzina, ha risparmiato al contadino una dura e lunga fatica, sicchè gli resti tempo di falciare e zappare a dovere. Così produce già in maggior quantità il frumento, e ridà ai campi l'onore delle viti liberate dalla crittogama. Badi però San Vito, a sollevarsi di un'altra crittogama, che astutamente si sparge tra suoi come la mala semente dall'avversario della umana genti. Quel picchiarsi il petto e fare voti da eseguirsi dopo il trionfo della Chiesa, non celerebbe una mossa gesuitica a favore del Temporale? Videate gli uomini di San Vito: poichè dove ci sono gesuiti c'entra la discordia, e ci-
vilas in se divisa peribit.

Pordenone. — Qui spiego al mio buon Bavaresco, allegro come una pasqua, che siamo dappresso ad una città industriale, e gli descrivo la nuova attività che si è venuta svolgendo in questi paesi, e che vale molto più del Tribunale ed anche della sottoprefettura che ci sarà, e perfino della prefettura, se ci fosse. A tutte queste cose e ad altre di molte si dovrebbe preferire una scuola tecnica minore, onde formare allievi alle esistenti ed alle nuove industrie manifatturiere, e più ancora all'industria agraria, e sopra e sotto, è suscettibile di grandi miglioramenti. Pordenone è già quasi troppo città; e gioverebbe piuttosto che si immedesimasse col contado. Pordenone può farsi maestra e centro della irrigazione sulla destra sponda del Tagliamento ed insegnare così alla sinistra ad eseguirlo. Qui non occorrono grandi opere. Tagliamento e Meduna, secondo l'ingegnere Rinaldi che se n'intende, possono irrigare al di sopra ed al disotto di Spilimbergo. La landa delle Celline, perchè ha da continuare ad essere il deserto, disonore dei pini friulani? È vero che le Celline prioriscono il Noncello; ma potrebbero anche far verdeggiare i ghiossi ed inacquosi pendii che soprastano a questa regione delle sorgenti. Una piccola Lombardia di ricchi paschi e di vaccine non toglierebbe nulla al piacere di aver qualche volta d'avvicino un bel campo di esercizi, e gioverebbe a Maniago, a Spilimbergo, a Sacile, e più che a tutti a Pordenone, divenuta allora vero centro agricolo ed industriale di tutta questa regione. Nessun altro campanile avrebbe da dolersene. Anzi i campanili maggiori che soprastano alla ferrovia, potrebbero tutti allearsi tra loro per i comuni vantaggi. Già disopra e disotto Pordenone e San Vito e lassù alle sorgenti del Livenza a Polcenigo, hanno cominciato i saggi d'irrigazione; ma sono effetto sempre dell'azione individuale. Si faccia uno studio complessivo, e si divida questa regione in consorzi. La Provincia, che ci guadagna tutta dalla prosperità di una delle sue parti ragguardevoli, non mancherà di aiutare l'impresa. Pordenone diventerà allora un grande mercato di bovini.

Sacile. — Vengo per lo appunto a questa stazione negoziati toscani che hanno raccolto in questi mercati i grossi vitelli, come ho veduto in tutte le fieno che se ne va colle strade ferrate. I nostri sensali toscaneggiano, che è un piacere l'udirli. Veder partire quel fieno, senza che lasci scusate la parola, e domandata a Gorizia, se non vale meglio chiamare le cose coi loro nomi) la merda ai nostri campi! Secondo Vittor Hugo, che vuole usurpare tutte le maniere di celebrità a' suoi contemporanei e concentrarle in se stesso, fu questa la sublime, la eroica parola di Cambrenne, quando gli s'intimava di arrendersi a Waterloo. Oh! se avessero saputo pronunziarla a Sedan, il mio buon Bavaresco non ne andrebbe contento lieto. E se i Friulani sapessero conservare la merda, facendo pascolare il loro fieno ai bovini proprii, caverebbero in maggior numero i maronghi dei vitelli e dai bovi venduti all'Italia centrale. Badi, che l'agricoltura, con quell'unità d'Italia che ad un certo tale piace meno che la

unità dell'Austria, e colle strade ferrate che costano o allo Stato, ma fruttano alla Nazione, bisogna pur fare dell'agricoltura un'industria commerciale. Bisogna produrre quello che ci costa meno e che ci frutta più. I Friulani hanno lo spazio e l'acqua; e saranno bestie, se non producono bestie e bestie e sempre bestie. Il numero dei mangiatori di carne crescono; ed anche quei contadini-soldati che sbarcarono a Pordenone e qui a Sacile, sono già aggregati nella grande legione dei carnivori. Poi il molo dell'Europa, come venne chiamata l'Italia, è in posto per dar da mangiare carne a tutti coloro che navigheranno per il canale di Suez e per le Indie. Teniamoci adunque il nostro fieno e la nostra merda e moltiplichiamo i nostri animali e vendiamoli ai mangiatori di carne.

Ma perchè, dice uno della compagnia, in quelle lande infruttifere, se altro non sanno fare, non piantano almeno e non piantano molti milioni di alberi ogni anno, onde averne il profitto, e per raccogliere colle loro radici fra le ghioie e colle loro foglie nell'aria ed accumulare la fertilità per i figliuoli? Il mio Bavaresco, che forse si ricorda della Selva Nera e dei fantaccini di legno di Norimberga, non sa capire nemmeno perchè quelle montagne così brulle brulle nel loro poggio meridionale, non si facciano boschive, unendosi i distretti che le posseggono in società d'imboscamento, formando vivai di piante in ogni Comune, seminando castagni, quercie, faggi, larici ed abeti; e gettando nel suolo una ricchezza che si forma da sé. Confesso, che se tuttocché non lo capisco il Bavaresco, non lo capisco nemmeno io.

Pianzano. — Qui alla stazione c'è un deposito di traverse per l'uso delle strade ferrate. È un materiale, che si rende sempre più scarso; come anche il faggio per le filande e per le altre fabbriche. Il Consiglio, padre del Livenza, comincia a spopolarsi. Piantate! Piantate! Che si planti in ragione di dieci piante per ogni individuo all'anno; cioè non è punto eccessivo, punto punto difficile. Si avranno così cinque milioni di piante all'anno sulla sinistra del Livenza che è confine al Friuli. In venticinque anni, cioè quando saranno uomini quelli che facciamo (non dimenticate che sono un novizio, da non confondere coi veterani, alla cui coda mi sono messo) nascerà adesso, si avranno cento milioni di piante. Se i figliuoli seguiranno a piantare, avranno, vita loro natural durante, di che pagare tutti i debiti che abbiamo fatto e stiamo facendo noi per fare l'Italia, e per questi bricconi di nostri posteri. Se tanti accademici che lavorano per i posteri piantassero alberi, allora si che lascerebbero ai posteri qualcosa di utile veramente! E voi, uomini dell'avvenire, invece di stare oziosi nei caffè a consumare interamente l'unica nostra ricchezza, che è il tempo, perchè non andate a piantare alberi? Ecco una bella maniera di pensare all'avvenire, senza guastare il presente! Facciamo nostra collaboratrice la natura. Restauriamo il suolo nazionale, adesso che è nostro.

Altro che consorzio nazionale, e sottrarre dalle tasche dei cittadini e dalle casse tutt'altro che piene dei Comuni danaro per la fantasia di pagare i debiti della Nazione nei secoli che hanno da venire! Piantate dieci alberi per uno ogni anno e comincerete a sentirne i frutti prima che terminati questo secolo, ed i nostri posteri planteranno dei boschi sacri anche sulle vostre tombe.

Quest'ultimo è un pensiero che mi viene suggerito dalle ceneri di Ugo Foscolo, che pajono conservate anche troppo. Invece di riempire e di vuotare i cimiteri al modo di adesso, io dedicherei a quest'uopo un vasto spazio, ordinato dovutamente, sul quale ogni umano cadavere dovesse mantenere una pianta. Il bosco sarebbe sacro, e nessuno dovrebbe toccare le piante nutrite colle spoglie dei maggiori. Se fosse d'uopo di diradare ad ogni cento anni, lo si farebbe per pubblico decreto; ed allora le piante maggiori sarebbero adoperate nella costruzione dei templi, dei palazzi comunali, dei palazzi di giustizia, delle scuole, degli orfanotrofi, degli spedali e di tutte le opere pie e pubbliche.

Così tra i poveri morti, tra i vivi e tra i conturi, si formerebbe la migliore delle società. Saremmo tutti presenti ad ogni momento, non soltanto in ispirito, ma anche negli avanzi trasformati dei nostri corpi. S'imparebbe allora di nuovo quel sacro rispetto per gli alberi antichi, che da noi moderni si è dimenticato.

Termine con una massima e con un ricordo. La massima è: Demolite piuttosto una casa, che non abbattere una pianta secolare. La casa potete rifarla in poco tempo; le piante vedute dai nostri antenati che vissero secoli fa, non le potete, e voi avete un debito di lasciarle sussistere verso le generazioni venturo. Il ricordo è quello d'un ingegnere proprietario delle sorgenti del Livenza, amico del Bosco del Consiglio e del Monte Cavallo, il quale quando fa di bei giardini produttivi, come ad Aviano, a Brazzacco ed altrove, e vi pianta alberi d'ogni sorte, vuol dire che ha avuto e prodotto tanti figli. Dico il vero che, se io avessi qualche bella tenuta, in colle od in piano, vorrei averne molti di questi figli, e godere tutti i piaceri della paternità e far benedire il mio nome di generazione in generazione. Vorrei spopolare i vivai del sig. Rho, e quelli del Co. Girolamo Caratti nel suo Paradiso, ed abbellire le case di campagna con questi giardini produttivi, com'è appunto quello di Aviano dei signori Policreti, e quello d'Ariis del Co. Antonio Otello. Anche, se non potessi ottenere le splendidezze di Passariano, di Precenico ecc., vorrei che ogni possidente avesse un giardino e fosse così allettato ed allettasse la famiglia a vivere talora nei campi al modo dei grandi signori inglesi, a spandere la civiltà e la beneficenza attorno a sé, pur facendo i propri interessi, a crescere i figliuoli robusti, sani, forti, vigorosi, attivi, uomini interi, atti a rinnovare la nostra società materialmente e moralmente intisichita. La villa deve migliorare la città. L'agricoltura e le industrie devono associarsi. Le amministrazioni comunali devono essere ufficio delle persone più colte e più attive. Le donne, anche ricche e colte, devono associarsi all'attività serena e placida ed utile delle famiglie, essere, spose e madri. Sapete che cosa può insegnarci quel Bavarese coi suoi Tedeschi? L'amore e la vita della famiglia. Per questo sanno amare operosamente la patria, ed hanno vinto i Francesi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Ogni giorno che passa fa venire i sudori freddi al ministro della guerra, che vede sempre più minacciata la desideratissima discussione sull'ordinamento dell'esercito. I suoi colleghi, specialmente dacché è cresciuta di tanto la difficoltà di aver nella Camera il numero legale, lo han pregato di rimettere, se ciò è possibile, a migliore occasione cotesta legge; e dove apparisca propriamente necessario che ella si discuta in Firenze, basterebbe che il Ricotti e la Commissione si consentissero d'accordo sopra un ordine del giorno, e consentissero ad accettare quel quale il progetto come fu votato dal primo ramo del Parlamento.

Sarebbe costata l'idea del Ministero, ma da quel Porecchio non vuol sentirsi il Ricotti, parendo a lui che, dopo la pubblicazione del libro del La Marmora e dopo il chiasso che se n'è fatto, una rinuncia al discutere potrebbe qualificarsi come una diserzione bell'e buona.

Discuter dunque si vuole; e ciò tanto meglio riuscirà agevole al Ricotti, perché egli trova alleati tutti coloro che ebbero nel libro lamarmoriano o un pizzicotto o una censura. Così par cosa verissima che la venuta e la permanenza del Cugia a Firenze, che i suoi doveri di primo aiutante di campo del Principe di Piemonte; chiamerebbero a Monza, si colleghi a tutto un sistema di difesa o di offesa che si svolgerà nella Camera quando la legge sia posta in discussione. Ed è anche verissimo che una bizzarra miscela, composta dello stesso Cugia, del Corte, del Bertoldi-Viale, del Farini e del Ricotti, si raduni ogni giorno per studiare il piano di battaglia contro le idee del generale La Marmora. Smentata che fosse questa batteria, le cinque Potenze provvisoriamente alleate reputerebbero agevole pigliar d'assalto la posizione.

Gli amici numerosissimi del generale La Marmora si preoccupano vivamente dei pericoli che da questi preparativi quasi solenni d'una guerra ad oltranza possono nascere, e giustamente considerano che se dopo la discussione vi saranno dei vincitori e dei vinti, la vittoria non sarà stata di certo per l'esercito, a cui non può non fare trista impressione l'animoso e acre antagonismo fra i suoi capi più rispettabili.

— L'Opinione reca:

Le strade ferrate dell'Alta Italia e le Romane sono da tre giorni percorse da convogli che trasportano a Roma le deputazioni cattoliche pel Giubileo pontificio. Ve ne furono di cento, dugento e persino trecentocinquanta passeggeri. Ci erano parecchie signore e molte donzelle. Per l'altro era di passaggio una deputazione composta quasi esclusivamente di viaggiatori in abito di contadini.

Anche dalle provincie del Regno molti accorrono

a Roma, chi per curiosità, chi per sentimento religioso. Molti inviti vennero inviati dalle Società cattoliche a tale scopo.

Siamo assicurati che l'on. ministro dell'interno ha inviato a' prefetti una circolare perché sia lasciata intera libertà di celebrare il giubileo pontificale con quelle dimostrazioni che i fedeli credono convenienti, provvedendo solo perché l'ordine pubblico non sia turbato.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'abate Loyson ritorna ad essere padre Giacinto. Mi si dice che gli avvenimenti di Parigi e principalmente la fine funesta dell'Arcivescovo l'hanno talmente commosso, che ora dimanda penitenza per le opinioni in questi ultimi tempi professate. Frattanto si è richiuso a fare gli esercizi nel convento dei Passionisti in S. Giovanni e Paolo.

— Dispaccio particolare dell'Opinione da Roma: Sono arrivate le deputazioni straniere. Altre se ne attendono.

Alcune di esse sono già state ricevute al Vaticano. Il contegno dei romani è riservato e dignitoso. Quiete completa, niun pericolo di disordini.

ESTERO

Francia. Si legge nel *Nogentais*:

In un convoglio di prigionieri che viaggiava di notte, ebbe luogo un tentativo di rivolta vicino alla stazione della Forté-Bernard.

Il treno aveva passato quella stazione di 200 metri appena, quando delle grida e delle imprecazioni partirono da parecchi vagoni, in cui era rinchiuso un certo numero di quegli individui.

Il capo della scorta di polizia fece fermare il convoglio. All'ordine di far silenzio, i prigionieri rispondono con invettive ed insulti, e si rende manifesto che essi tentano rompere le pareti della loro prigione.

Gli agenti discendono sulla ferrovia. Cinquanta colpi di revolver vengono tirati dentro i vagoni, a traverso gli spiragli, e il treno riparte a tutto vapore. A Mans la locomotiva viene rapidamente cambiata ed il convoglio corre alla sua destinazione.

— Leggiamo nella *Patria*:

Più di 29,000 individui vennero già trasportati a Brest, Cherbourg, Rochefort e nelle isole principali dell'Atlantico.

Tutti, senza eccezione, subiscono al loro arrivo un interrogatorio, e quasi tutti verranno sottoposti ad un Consiglio di guerra.

Per ciascuno vi è un incartamento particolare, e un gran numero d'impiegati si occupa dell'esame dei relativi documenti. Questo lavoro durerà parecchie settimane. Sono giunte all'autorità militare più di cinquecento lettere, che chiedono la liberazione di questo o quel prigioniero. Queste lettere vengono unite ai rispettivi incamenteramenti.

— Un interessante articolo del *Temps* ci mostra Parigi in via di ricostituzione. Gli uffici si sono rimessi a posto. Il Palais Royal sarà il primo a essere restaurato; si ricostruirà subito il ministero delle finanze, le cui fiamme, come quelle delle Tuileries, non sono peranco estinte. Verranno poi consegnati agli accolatori la prefettura di polizia e i magazzini generali della Villette, che anche essi fumano tuttora. I teatri della Porta Saint-Martin, Lyrique e Châtelet sono in ricostruzione o riparazione.

Le passeggiate non sono dimenticate; molte furono già riparate; solo il Bois de Boulogne non ha ripreso la sua attraente fisionomia.

Il servizio delle vetture è pienamente ristabilito.

— Una decisione del ministero della guerra prescrive che gli arruolamenti volontari per l'esercito attivo e per la guardia mobile siano sospesi fino a nuovo ordine.

Il ministro ha intenzione di mettere a disposizione dell'agricoltura 12,000 cavalli dell'esercito.

In questo momento si pensa a riportare i reggimenti nello stato in cui si trovavano al principio della guerra contro la Prussia, lo che permetterà di rendersi un conto esatto delle perdite sofferte e dei vuoti da colmare, agevolando il riordinamento dei diversi corpi.

— L'Echo Français dice che Thiers pensa alle modificazioni da introdurre nelle fortificazioni di Parigi. I forti del sud sono condannati a scomparire per dar posto a una serie di fortificazioni congiunte tra loro, e stabilite sulle alture di Orgemont, Sanno, Saint Cloud e delle Hautes Bruyères. Versaglia sarebbe unita a questo sistema di fortificazioni, che coprirebbe pure Saint Germain, in maniera che a un esercito nemico divenga impossibile il soggiornare in queste due città.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 12 giugno 1871.

1905. Nel Collegio Provinciale Uccellis è stata accolta quale allieva interna la signorina Giuseppina Leonarduzzi del dott. cav. Zaccaria da Padova, e fu

iscritta nella classe prima del corso elementare. Attualmente le allieve interne sono N. 35 e le esterne N. 38; in complesso N. 73.

1060. Venne disposto il pagamento di L. 15,543.67 a favore di vari Comuni della Provincia, a fine pareggio del loro credito dipendente dalla vendita di effetti di casermaggio effettuati all'Impresa Schilleo-Moretto, e ciò in relazione all'autocredito deliberazione 19 dicembre 1870 N. 3557.

1778. La Deputazione Provinciale di Ravigo statui di presentare una rimostranza al Ministero delle finanze per la restituzione alle Provincie dell'ex Regno Lombardo-Veneto del residuo fondo delle Guardie Nobili, e questa Deputazione aderì a che l'onorevole consorella prenda l'iniziativa ed adoperi, anche a nome e nell'interesse di questa Provincia, nei modi e coi mezzi più opportuni al conseguimento dello scopo contemplato.

1555. La Deputazione Provinciale di Bologna, in vista della minaccia di erizoozia nei bovini, con Nota 19 maggio p. p. N. 1960 invita questa Deputazione a stanziare nel Bilancio una somma destinandola all'acquisto dei primi capi di bestiame che ammalassero o fossero minacciati dalla peste, per effettuare la pronta uccisione, ed impedire così la diffusione del morbo. — La Deputazione di Udine manifestò alla consorella di Bologna la propria riconoscenza per l'interesse da essa dimostrato in argomento di così vitale importanza per l'agricoltura, quale si è il provvedimento proposto onde impedire la diffusione del tifo bovino che si asserisce aver passato il confine italiano.

Visto però che il Ministero dell'interno con Decreto 23 novembre 1866, nelle circostanze di eguale minaccia, riportandosi al disposto dell'articolo 1 della legge 20 marzo 1865 sulla Sanità Pubblica, della circolare del Governo Veneto 31 gennaio 1845 N. 2021 — 199, e della circolare del Governo Lombardo 5 marzo 1865 N. 2578 — 208, determinò che gli animali bovini infetti, ed anche solamente sospetti, fossero tutti uccisi; visto che col Decreto stesso vennero prescritte le norme da seguirsi nell'esecuzione di tale provvedimento, e stabilito che il prezzo degli animali uccisi verrebbe pagato al proprietario sul Bilancio del Ministero dell'interno; e considerato che le stesse prescrizioni si devono ritenere tuttora in vigore perchè sono da tenersi quali disposizioni di massima; questa Deputazione dichiarò di non poter aderire al fatto invito.

1603. Si tenne a notizia la deliberazione 2 maggio p. p. colla quale il Consiglio comunale di Aviano determinò di istituire una Condotta Veterinaria da sé solo, atteso il dissenso degli altri Comuni ad unirsi in Consorzio, e la Deputazione si riservò di accordare il chiesto sussidio dopo che il Comune avrà esaurite le pratiche prescritte dagli art. 3 e 6 del Regolamento Provinciale 12 sett. 1870 N. 2476.

1927. Atteso il negativo risultato dell'asta oggi tentata per l'appalto della manutenzione 1872 della strada maestra d'Italia, di cui l'avviso 20 maggio p. p. N. 1627, si deliberò di procedere a un secondo incanto, per cui viene tosto pubblicato, come di metodo, il relativo avviso.

1862-1869-1870. Venne disposto il pagamento di Lit. 859.00 a favore di tre ditte a saldo del loro credito per oggetti scolastici forniti al Collegio Uccellis, nonché per bucato durante il mese di maggio p. p.

1922. Venne disposto il pagamento di Lit. 220:— a favore della Ditta Seitz Giuseppe in causa ed a saldo fornitura della macchina autografica per la stampa delle circolari e relazioni d'ufficio di questa Deputazione.

Nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri 96 affari; dei quali 24 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 34 riguardanti la tutela dei Comuni; 9 interessanti le Opere Pie; N. 28 riguardanti operazioni elettorali; N. 4 in materia di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale

G. CICONI BELTRAME.

Il Segretario Capo

Merlo

Avvisi Municipali

N. 4773

AVVISO

Si porta a notizia di chiunque possa avervi interesse che per il corso di 15 giorni da oggi decorribili è ispezionabile in quest'Ufficio l'Istanza stata presentata alla R. Prefettura nel 7 maggio 1871 al N. 9795 per ottenere la separazione degli interessi del circondario esterno della Città.

Ad ognuno è libero di prendere entro detto termine le credute osservazioni.

Dalla Residenza Municipale

Udine, li 14 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco

A. DI PRAMPERO.

N. 4774

AVVISO

Si porta a notizia di chiunque possa aver interesse, che per il corso di 15 giorni da oggi decorribili, è ispezionabile in quest'Ufficio l'Istanza stata presentata alla R. Prefettura nel 27 aprile p. p. al N. 8993 per il riparto dei Consiglieri Comunali per frazione, e che ad ognuno è libero di produrre le credute opposizioni.

Dalla Residenza Municipale

Udine, li 14 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Sommario del Bollettino della Prefettura N. 8. — Legge 20 Aprile 1871 N. 192 (Serie sulla riscossione delle imposte dirette erariali delle sovintendenze provinciali e comunali. Circolare Prefettoria 26 maggio N. 9912 Div. 1ª intorno alla situazione delle alienazioni dei beni comunali genere promossa, e dei beni incolti disposti. Sovrana Risoluzione del 10 luglio 1839. Circolare Prefettoria 20 maggio N. 9911 Div. 1ª che contiene disposizioni per comprendersi fra le Opere Pie. Circolare Prefettoria 26 maggio N. 9912 Div. 2ª intorno alla Esposizione regionale dattica di Vicenza. Circolare Prefettoria 29 maggio N. 10425 Div. 2ª che comunica la Norma per la proposta delle medaglie d'onore ai Maestri. Circolare Prefettoria 29 maggio N. 9212 Div. 2ª Associazione Nazionale degli Asili Rurali per l'infanzia. Circolare Prefettoria 1 giugno N. 891 Circolo, intorno alle Relazioni sullo stato delle Opere Pie. Circolare Prefettoria 23 maggio N. 10425 Div. 1ª sulla liquidazione dei crediti dei Comuni per prestazioni militari. Circolare Prefettoria 23 maggio N. 10335 Div. 2ª che riguarda il Concorso dei Comuni per l'apertura di Uffici Telegrafici. Circolare Prefettoria 24 maggio N. 11159 Div. 3ª sul Servizio dei Pesi e Misure. Circolare Prefettoria 20 maggio N. 10136 Div. 2ª sulla Visita delle Macie della Provincia a mezzo del R. Medico Provinciale. Circolare Prefettoria 21 maggio N. 9733 Div. 3ª relativa alla proposta di piantagioni nei comuni. Decreto Prefettorio 24 maggio N. 11451 Div. 1ª che bandisce una sessione straordinaria di esami per aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale. Manifesto Prefettorio 20 maggio N. 11451 che contiene l'Ordine della leva sui nati nel 1849. Manifesto Prefettorio 20 maggio N. 11451 che contiene l'Ordine della leva sui nati nel 1849. Massime di giurisprudenza amministrativa. Avviso di concorso.

IV. Tiro a Segno Prov. del Friuli

AVVISO

Dietro domanda fatta da diversi Cittadini insediati sui Roli della Guardia Nazionale di Udine, si vorrebbe tutti gli insediati che desiderano prendere parte quali rappresentanti della Milizia Friulana al IV. Tiro di Gara Provinciale che ha luogo in Gemona, potranno ottenere l'occorrente Cartolina, rivolgendosi a questo Municipio.

Udine, 15 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco

A. DI PRAMPERO.

La Società del Casinò Udine

ha aperto una sottoscrizione fra i suoi per un stito di circa lire diecimille, all'uopo di mobilitare i nuovi locali del Municipio che andrà fra breve occupare. Una Commissione è già costituita per cogliere le firme, e non dubitiamo che i cittadini sappiano sostenere questa geniale e tanto utile iniziativa.

Istituto filodrammatico Udine

I filodrammatici rappresenteranno domani a Udine: *Filippo*, commedia in 2 atti di S. Malesville e Bayard, eseguita dalle signore G. Lombino, E. Sporen, e dai signori C. Ripari, Regini, A. Barletti, A. Mainardi e A. Pizzani. Quindi sarà rappresentato *Chi paga i miei debiti* del Francese, nella quale agiranno le signore C. Milanese, L. Gussoni ed i signori C. Ripari, Mainardi, L. Regini, M. Piccolotto, A. Barletti, F. Doretto.

L'apparenza non inganna tutti

Certo Angelo Staurengo, di Noventa, si era in capo di viaggiare a spese dello Stato. Trovandosi a Vienna, si presentò al Console Italiano, e facendosi credere un indigente lo indusse a consegnare una indennità di via fino a Cormons. Giunto a Cormons, e visto che finora gli si aveva creduto sulla parola, si recò difilato all'Ufficio di P. S., chiedendo la massima disavoltura, ed anzi coll'aria di chi esige un proprio diritto, che gli facessero ottenere un posto gratuito al suo paese, dicendosi sofferto e bisognoso. Siccome però non aveva l'aspetto di persona che si sforza di assumere, e un po' per volta prese l'aria del prepotente, sorse il sospetto che egli fosse un mariuolo. Fu perciò visitato nella sua casa, e gli furono trovati in dosso 2 napoleoni d'oro e mezzo, 34 fiorini in Banconote austriache e circa due fiorini in moneta sonante. Fu arrestato e posto a disposizione del R. Tribunale.

La Circoscrizione Giudiziale

Leggiamo nell'Opinione:

Ci scrivono da Venezia che vi si è in grado di aspettazione della nuova circoscrizione giudiziaria. In alcuni luoghi si manifesta qualche tensione, in altri un principio d'agitazione. Questo stato degli animi si comprende, per che si riflette all'importanza locale che hanno le questioni di preture e di tribunali. Ma sarebbe sconsiderabile che presto sia per cessare, e che la nezia conosca le deliberazioni del ministro guardasigilli.

Non vorremmo che da queste parole si argomentasse che noi consigliamo il ministro a prendere una risoluzione affrettata o ad approvare senza le proposte della Commissione.

Lungi da noi questo pensiero! Non conosciamo le proposte fattegli dalla Commissione; ma quel che esse siano, sappiamo che la responsabilità

circoscrizione pesa interamente sul ministro, il quale ha perciò il diritto che il dovere di ponderare le sue deliberazioni, affinché vengano accolte delle popolazioni come savie ed eque.

È certo che il giudizio della Venezia rispetto al governo si fonderà principalmente sul modo come sarà fatta la circoscrizione giudiziaria, per guisa che soddisfaccia agli interessi veri e durevoli del paese.

Ferrovie. A Firenze si tenne testé una conferenza di alcuni rappresentanti delle ferrovie, presieduta dall'onor. ministro di agricoltura e commercio per concertare un treno celere che da Torino andasse speditamente a Roma, e viceversa, appena il governo sia colà stabilito. Dai calcoli fatti risulterebbe che da Torino a Roma non si impiegherebbero più di 48 ore e mezzo, tenendo la via più spedita e breve di Bologna-Falconara-Foligno. A questo treno si congiungerebbero altri provenienti da Genova, Milano, Verona e Venezia. Anche per Firenze vi sarebbe un treno celere speciale che si unirebbe a Foligno.

Da Torino a Roma corrono 816 chilometri, per cui percorrendoli in 48 ore e 1/2, il pubblico può essere soddisfattissimo.

I negozianti, i deputati, i diversi uomini d'affari partirebbero alla sera dalle loro città ed arriverebbero a Roma verso il mezzogiorno, o poco dopo, quindi ancora in tempo per dar passo a qualunque affare.

Sono a lodarsi le tre Società ferroviarie interessate della buona volontà spiegata in questa questione che tanto interessa il pubblico in generale, ed il commercio di tutta l'Italia superiore in particolare. (Diritto)

ATTI UFFICIALI

N. 25063-10078, Rag.
INTENDENZA PROVINC. DI FINANZA IN UDINE
Avviso

In seguito a Circolare 6 giugno corr. N. 25328-6512, Rag. del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte Dirette) si rende noto, che insino a quando non sia approvato dal Parlamento Nazionale il progetto di Bilancio di definitiva previsione della spesa di detto Ministero per l'anno 1871, non potrà essere effettuato il rimborso delle somme trattenute per tassa di ricchezza mobile sulle prime L. 400 imponibili degli assegni fissi personali pagati dallo Stato, non eccedenti le L. 500 imponibili ossia L. 640 di reddito lordo.

Udine, 13 giugno 1871.
L'Intendente.
F. TAJNI

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del Cittadino:

Praga 14. La notizia che si fosse operato l'accordo tra i caporioni czechi dell'antico e del giovane partito, è inesatta. Lo spirito dei czechi è per altro favorevole alla conciliazione.

Graz 14. L'unione democratica e la teuto-nazionale si fonderanno prossimamente insieme, ed avranno per organo comune la Tagespost, che assumerà il titolo di Gazzetta tedesca.

Lubiana 14. Il capo sloveno Bleweis ricusa il capinato provinciale. Il Tabor di Lees fu vietato dall'autorità.

Parigi 14. L'Opinion nationale reca: Il ministro della guerra fece arrestare parecchi ufficiali per aver venduto i loro polizini di marcia.

Tutte le legazioni estere si sono già trasferite da Versailles a Parigi.

Domenica avrà luogo una rivista militare di 400.000 uomini.

La Gazzetta de France annunzia che nella ventura settimana avrà luogo a Francoforte un convegno di direttori postali della Germania e della Francia.

Berlino 14. La Correspondenza provinciale dice: Il nostro giubilo festivo non è consacrato soltanto alla vittoria e al suo significato immediato, ma è consacrato anzitutto al potente e durevole successo del risorgimento tedesco. Il giubilo dei bellici trionfi è tanto più grande e profondo, quanto che nella potenza conquistata sta la garanzia di un ulteriore pacifico sviluppo.

Monaco 14. L'ambasciata bavarese a Firenze ebbe l'ordine di trasferire la sua sede a Roma pel 4 luglio.

Döllinger ricevette il diploma di dottore onorario in diritto civile dall'università d'Oxford.

Ems 13. Lo Czar ha chiamato qui l'ambasciatore di Russia a Vienna sig. Novikoff. Si prepara un abboccamento dello Czar coll'imperatore d'Austria.

Londra 14 giugno. L'Associazione internazionale ha diramato agli operai di tutto il mondo un indirizzo che fa gran chiasso, come quello che eccita alla guerra contro il capitale.

Viene dichiarata la cospirazione dei capitalisti quale unica sorgente dell'esito infelice della sollevazione parigina.

Il Daily News dice che la rivista di 100 mila uomini che avrà luogo domenica sul campo di Marte a Parigi, è un'astuzia di Thiers per attirare l'Assemblea a Parigi, dove egli vuol dimostrare che la situazione è rassicurante.

Odessa 14 giugno. Il ministro della marina, ammiraglio Grabbe, prende ispezione dei fortificati e degli arsenali marittimi del mar Nero e del mare di Azov. Egli stabilì Sukum-Kale quale nuova stazione principale della flotta. Arrivarono colla ferro-

via 15 cannoni di fortezza per Sebastopoli e Kortsch.

— Scrivono da Bologna al Corr. di Milano:

Un grave incendio si sviluppò nel locale della stazione di Bologna. Sarebbero stati distrutti i magazzini di trazione e quello degli olii; il danno si fa ascendere a più di 100.000 lire.

— Leggesi nell'ultima Italia:

Una persona ordinariamente bene informata ci assicura che tutte le Legazioni accreditate presso il Re d'Italia, hanno ricevuto l'ordine di trovarsi nella nuova capitale il primo luglio.

— Leggesi nell'International:

Siamo in grado di annunziare che il Parlamento sarà definitivamente prorogato martedì prossimo, 20 corrente, per essere riconvocato il 10 luglio a Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 giugno

La Camera approva gli articoli sull'unificazione del debito pontificio.

Sorge la questione sull'immediata discussione del progetto sul riordinamento dell'esercito o sul rinvio dello stesso a Roma in luglio o novembre.

Lanza avvertendo che è indispensabile l'ordinamento dell'esercito per la difesa nazionale, fa istanza che si passi all'esame del progetto, non avendo fiducia che si possa sedere molti giorni in luglio od agosto a Roma. Prorogando la discussione a novembre sarebbe un anno perduto e si imputerebbe il Governo di non mantenere l'autorità. Lascia la Camera responsabilissima del rinvio.

Corte trova che non vi è pericolo a differire di qualche mese.

Ricotti dimostra l'urgenza del progetto e dice non potersi continuare in una falsa situazione.

Parlano in vari sensi parecchi deputati.

Infine approvasi la proposta Lanza per l'immediata discussione.

Il progetto del Gottardo è approvato con 161 voti contro 51, e quello sull'unificazione del debito pontificio con 188 voti contro 24.

Apresi la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito.

Serafini espone parecchie considerazioni.

Cugia, discorrendo in appoggio dello schema, rammenta i fatti militari d'Italia degli anni scorsi e gli inconvenienti avvenuti circa la mobilitazione e formazione dei corpi e l'organizzazione passata ed attuale.

Continuerà domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 giugno

Il Senato approvò gli articoli e quindi il complesso della legge sui provvedimenti per l'esercito e per le finanze.

Versailles 14. (Assemblea.) Trochu continuò il suo discorso, dicendo che trattavasi d'uscire per Chateau, e portare a Rouen il centro delle operazioni: quest'idea era di Ducrot. Telegrafò a Gambetta il 25 ottobre, dicendogli che i nostri soldati non potevano affrontare il nemico in aperta campagna. Trochu dice che giammai chiamò l'armata della Loira in soccorso di Parigi.

Esisteva pure il progetto di vettoviaggiare Parigi colla flotta proveniente da Rouen. Trochu dice che Gambetta non tenne mai conto del suo piano. Trochu rende giustizia all'ardente patriottismo di Gambetta, ma gli rimprovera di aver subordinato l'interesse del paese all'interesse di partito. Dopo la vittoria di Coulmiers, l'opinione pubblica voleva che si sortisse per raggiungere l'armata della Loira.

Gambetta diede ordine a Trochu in questo senso. Questa fu una vera vertigine. Bisognò rinunciare alla sortita verso Rouen, e trasportare i materiali verso la Marna. Trochu rende omaggio alla bravura di Ducrot. (Applausi.) Loda gli sforzi di Chenu, Faidherbe, Bourbaki. Trochu deplora che il nemico non gli opponesse mai che artiglieria; sperava che se gli avesse opposto la fanteria, lo avrebbe battuto.

Per determinare i Prussiani a mostrare la fanteria tentò la battaglia del 21 ottobre, ma il nemico continuò a combattere coll'artiglieria. Il freddo estremo fece cessare le operazioni. Costata che i Prussiani cominciarono il bombardamento senza avviso preventivo.

Intanto la mancanza di viveri cresceva, la popolazione operai soffriva; però meno della classe media. Trochu volle tentare un ultimo sforzo, diede la battaglia del 19 gennaio.

Rende omaggio al coraggio della Guardia nazionale, ma regnava fra essa un disordine pericoloso che fece perdere la battaglia. Trochu dice che quindi si ritirò essendo stato destituito dal Governo.

Costata la difficoltà del Governo di Parigi. Per 4 mesi e 1/2 lottò contro la demagogia armata ed evitò le lotte che Bismarck fomentava.

Racconta la formazione della Giunta nazionale di Parigi ove figuravano 25.000 malfattori e 600 settari.

La Guardia nazionale si demoralizzò. Il kopy di Victor Hugo simbolizzava questa situazione.

Trochu parla dell'affare del 31 ottobre, costata che gli insorti erano allora armati di carbini Remington; ignora donde le ebbero.

Non avevano la forza di arrestarli. Costata che i settari obbedivano ad una parola d'ordine proveniente dal di fuori.

Avevano la missione di proclamare la guerra ad oltranza, ma di guardarsi bene dal combattere i Prussiani.

Essi dovevano riunire armi e munizioni. Clement Thomas li perseguitò, li sedò; essi vendicarono, assassinandolo.

Trochu conclude cercando le cause dei nostri disastri militari; la guerra fu fatta senza preparativi, senza alleanze.

Louis Blanc protesta contro l'accusa che abbia creato, durante l'assedio, imbarazzi al Governo.

Trochu risponde che non intese parlare di connivenza di Blanc coi settari, ma Blanc gli credè difficoltà, propagando idee false sulla difesa.

Dufaure presenta un progetto sulle scadenze di Parigi.

Chanzy loda il Governo di Tours e Bordeaux che creò l'armata delle Provincie.

Questo Governo sbagliò nella direzione generale delle operazioni.

Trieste, 15. Il re di Grecia è arrivato stamane.

Berlino, 14. Fu pubblicato il decreto che autorizza le banche prussiane a stabilire agenzie in Alsazia e Lorena.

La Gazzetta della Croce dice che l'imperatore congratulavasi col papa in occasione del giubileo.

La Dieta dell'impero accettò ad unanimità la legge per soccorsi ai soldati della riserva e della Landwehr. La Dieta approvò la legge sulle dotazioni colla modificazione della Commissione. Questa modificazione stabilisce che una somma di 4 milioni sia posta a disposizione dell'imperatore per accordare una dotazione ai capi esercito e agli uomini di Stato della Germania che contribuirono ai successi della guerra. La Dieta si chiuderà probabilmente domani.

Londra, 14. Il Times dice: I capitalisti di Berlino offrirono al Governo francese di dargli per sei mesi 16 milioni di sterline garantiti sul Tesoro.

Parigi, 14 sera. Un manifesto della sinistra repubblicana recante 81 firme accusa i partiti monarchici di non aver osservato il patto di Bordeaux cioè di aggiornare le questioni politiche e di risolvere anzitutto le questioni di pubblica salute. Il manifesto denuncia le petizioni che fansi girare nelle campagne chiedenti la restaurazione dell'antico regime e l'intervento negli affari d'Italia. Queste agitazioni borboniche incoraggiano i bonapartisti che rialzano la testa. Il manifesto fa appello alle elezioni per conoscere i veri sentimenti del paese e dichiara che la repubblica è il solo regime assicurante la pace, il lavoro e la sicurezza.

Molti arresti furono fatti nel 14° e nel 15° circondario.

La Patrie annunzia che i Governi inglese, austriaco, italiano, belga, spagnolo designarono alcuni ufficiali per rappresentarli alla rivista di domenica.

Versailles, 14. È pubblicato il Decreto che convoca gli elettori della Manica, di Algeri e di Orano pel 9 luglio. L'Official conferma che i principi di Orleans non assisteranno al pranzo diplomatico di domenica. Assisteranno soltanto alla serata. Nulla ha vi in questo piccolo avvenimento che non sia conforme alla politica liberale dell'Assemblea.

Il Gaulois pubblica dei dettagli da cui risulta che la fusione fra i Borboni non è punto effettuata.

Versailles, 15. La voce che il Governo italiano abbia domandato il richiamo di Harcourt è infondata.

La sinistra radicale pubblica pure un manifesto. La mancanza assoluta in esso di qualsiasi parola di biasimo contro la Comune produsse cattiva impressione.

La maggior parte dei giornali approva al contrario il manifesto della sinistra repubblicana. Tutti, eccettuati i giornali clericali, fanno considerazioni sulle petizioni francesi chiedenti il ristabilimento del potere temporale del papa e dicono che la Francia non può né vuole più immischiarsi in tale questione dalla quale è fortunatamente uscita.

Berlino, 14. Austr. 234 3/4, lomb. 95 1/4, cred. mobiliare 157 1/2 rend. ital. 55 1/2 tabacchi, 89 debole.

Londra 14. Inglese 91. 15/16; Italiano 56. 5/8, Lombarda 14. 5/8; Romana —; Turco —; Spagnuolo 32.15/16; Tabacchi 91.

ULTIMI DISPACCI

Madrid 14. Cortes. Mortel propone di autorizzare il governo a continuare nel bilancio attuale, purché economizzi 440 milioni di reali, di aumentare alcune imposte e di autorizzare i municipi a stabilire le imposte che crederanno convenienti.

Sagasta richiama l'attenzione della Camera contro l'idea dissolutiva dell'Internazionale.

Un emendamento favorevole all'Internazionale è respinto all'unanimità.

La crisi ministeriale è aggiornata.

Firenze 15. L'Opinione reca: Il generale Bertoldo Viale recessi a Roma a presentare al Papa le congratulazioni del Re pel suo giubileo.

Mercato Bozzoli PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' DELLE GALETTE	Quantità in Obbligh.		Prezzo giornale in lire ital. V.L.		
		completo a tutt'oggi	parziale oggi pesa	minimo	massimo	attuale
14	polivoltino	989 20	28 60			3 17
	annuali	638 70	1017 70	3 44	4 54	4 07
	nostrane gialle e simili	157 08	12 35			4 88

Notizie di Borsa

FIRENZE, 15 giugno		Pronto		fin corr.	
Rendita	60.55	Préstito naz.	81.87		
fino cont.		ex coupon			
Oro	21.02	Banca Nazionale ita-			
Londra	25.37	liana (nominale)	27.95		
Marsiglia a vista		Azioni ferr. merid.	393.25		
Obbligazioni tabac-		Obbl.	181.		
chi	484.	Buoni	465.50		
Azioni	706.50	Obbl. eccl.	79.70		

VENEZIA 15 giugno		Pronto		fin corr.	
Rendita 5% god. 1 gennaio	60.15		60.30		
Préstito naz. 1866 god. 1 aprile	81.75		82.		
Az. Banca n. nel Regno d'Italia					
Obbligaz.					
Beni demaniali					
Asse ecclesiastico					

VALUTE		da		a	
Pezzi da 20 franchi	20.95		20.98		
Banconote austriache					

SCONTO		da		a	
Venezia e piazza d'Italia					
della Banca nazionale	5.				
dello Stabilimento mercantile	5.				

TRIESTE, 15 giugno.		Pronto		fin corr.	
Zecchini Imperiali	1.	5.84		5.82	
Corone					
Da 20 franchi		9.85		9.83	
Sovrane inglesi		12.43		12.41	
Lire Turche					
Talleri imp. M. T.					
Argento p. 100		122.65		122.25	
Colonati di Spagna					
Talleri 120 grana					
Da 5 fr. d'argento					

VIENNA al 14 al 15 giugno		Pronto		fin corr.	
Metalliche 5 per 100 fior.	59.		59.05		
Préstito Nazionale	68.95		68.90		
1860	99.70		99.80		
Azioni della Banca Naz.	785.		788.		
del cr. a f. 200 austr.	288.90		290.90		
Londra per 10 lire sterl.	124.20		123.85		
Argento	122.10		121.65		
Zecchini imp.	5.89		5.88 1/2		
Da 20 franchi	9.85 1/2		9.83		

Prezzi correnti delle granaglie		Pratici in questa piazza il 15 giugno		Pratici in questa piazza il 15 giugno	
Frumento	(ettolitro) it. l.	21.56	ad it. l.	22.15	
Granoturco		16.40		16.70	
Segala		14.50		14.60	
Avena in Città	rasato	12.60		12.75	
Orzo pilato				28.75	
da pilare				14.60	
Saraceno				9.15	
Sorgorosso				8.65	
Miglio				14.20	
Lupini				11.10	
Lenti (terminate)					
Fagioli comuni		16.		16.50	
carnielli e schiavi		24.75		25.	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.		C. GIUSSANI Comproprietario.		N. 1927.	
				LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE	

Talleri 120 grana	•	—	—
Da 5 fr. d'argento	•	—	—
VIENNA al 14 al 15 giugno			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Al N. 1293

Municipio di Cividale
AVVISO.

Per rinuncia del signor Degani dott. Gioacchino rimane vacante uno dei posti di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo corrispettivo di Lit. 1700.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro domande entro un mese da oggi, corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Certificato di buona fisica costituzione;
- Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia ed all'innesto vaccino;
- Documenti degli eventuali servizi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale a termini di Legge.

Cividale, li 11 giugno 1871.

Per il Sindaco

L'Assessore Delegato
A. dott. Nussi.

Descrizione della Condotta

La condotta è costituita dai Borghi: Duomo, S. Giovanni, S. Maria e Corte, Borghi e Sobborgi Vittoria e Brossana, dalle Frattioni di S. Guarzo, Rubignacco, Grupignano e Gaglianico con abitanti 4408 dei quali una metà circa poveri.

ATTI GIUDIZIARI

Al N. 5867-70.

Circolare d'Arresto

In esito al Dibattimento tenutosi nel 23 maggio p.p. la Corte giudicante dichiarava che fossero emesse le circolari affinché abbia luogo l'arresto di Giovanni De Marco di Gio. Batta, villico di Pampaluna accusato del crimine di G. L. C. che si rese latitante.

Si ricercano pertanto la Autorità incaricate della Sicurezza pubblica, nonché l'Arma dei R.R. Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Altezza media — corporatura snella — viso piccolo — carnagione giallognola — capelli, sopracciglia ed occhi castagnoli — bocca piccola — mento tondo — naso piccolo — barba nascente — d'anni 18.

In nome del Tribunale Prov.

Udine 6 giugno 1871

Il Cons. Inquirente

GOSATTINI.

N. 3578.

EDITTO

Si rende noto a Martino Zamino fu Francesco di Majano, ora assente d'ignota dimora che la ditta Gio. e Giuseppe Asquini di qui Col. Av. Bottolotti produsse al confronto di lui e del fratello Francesco Zamino la petizione odierna pari numero per pagamento di Lit. 141.37 residuo importo di merci — che su questa petizione si è fissata l'udienza il 11 agosto p.v. alle ore 9 di mattina per P. som. — e che non essendo noto il luogo dell'attuale dimora di esso Martino Zamino, gli si è deputato in Curatore speciale questo avv. Dr. Antonio D'Arcano onde la Causa possa seguire a termini di legge.

Si eccita quindi esso assente a comparire in tempo utile in persona, ovvero far avere al deputatogli curatore i mezzi di difesa, o d'istituire altro procuratore che repenterà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla r. Pretura
San Daniele li 23 maggio 1871

Il r. Pretore

MARTINA.

Pellarini.

N. 4501.

EDITTO

Questo avv. Dr. Gio. Batta Spangaro ha prodotto l'odierna Petizione n. 4501 in confronto di Leonardo di Luigi Castellani di Colza per pagamento di Lit. 54.33 di Capitale ed accessori a saldo competenza e spese, e constando trovarsi osso Convenuto da due anni assente d'ignota dimora, con allegati Decreti gli venne deputato da questa Pretura in Curatore speciale l'avv. Dr. Gio. Batta Ceparo onde lo rappresenti all'A. V. fissata per il giorno 18 agosto p.v. alle ore 9 ant. per contraddittorio sotto la avvertenza della M. O. 31 marzo 1850; si avverte pertanto esso Leonardo Castellani di offrire le credute istruzioni al prefatto Curatore, qualora non credesse di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, ovvero di comparire in persona, mentre in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, in Colza, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla r. Pretura
Tolmezzo li 6 giugno 1871

Il r. Pretore

ROSSI.

N. 3834

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Valentino Menis d'Artegna che in suo confronto, nonché di Orsola Menis Copetti pur di Artegna e Pietro Antonio Menis fu prodotta da Caterina Menis-Fabris ed Anna Menis-Cittardis di Udine, sino dal 18 marzo p.p. sotto il n. 1874, nanzia a questa Pretura, petizione, nei punti:

1. Di divisione della sostanza comune ed assegnazione alle attrici del loro quote;
2. Di rilascio dello stesso.
3. Di trasporto nei libri censuari.
4. Di resa di conto.
5. Di rifusione di spese sulla quale petizione fu riggiornato il contraddittorio delle parti all'A. V. 19 agosto 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme dei §§ 20, 25 Giud. Reg. e della Sovrana risoluzione 20 febbraio 1847, e che stante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avv. Federico Dr. Barnaba cui verrà intimata.

Si eccita quindi esso Valentino Menis a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi in quest'Albo pretorio, in Gemona, Artegna e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla r. Pretura
Gemona, 4 giugno 1871.

Il r. Pretore

RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 3847

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batt. Benedetti di S. Maria di Sclauico

contro Gio. Batt. Zanattini di Mortegliano e creditori iscritti, in analogia a requisitoria 21 aprile corrente n. 2034 del R. Tribunale Provinciale di Udine, nel giorno 13 luglio p.v. dalle ore 10 ant. alle 1 p.m. nella residenza di questo R. Pretore si terrà a qualunque prezzo il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da venderli in Muzzana

Metà del prato detto Morlis in mappa al n. 4144 di pert. cens. 55.65 rend. Lit. 96.51 stimato Lit. 1.2000. —
Metà del bosco caduo forte in mappa al n. 4113 di pert. 35 rend. Lit. 42 stimato Lit. 1578. —
Ed il presente si affigga all'Albo pretorio e luoghi soliti ed a cura della parte istante si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Latisana, 25 aprile 1871.

Il R. Pretore

ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 3206

EDITTO

Si notifica a Pietro fu Antonio Fabrici-Tin di Vito d'Asio che Giovanni Maria e Giovanni fu Antonio Fabrici-Tin produssero in data odierna a questo numero petizione in confronto del Gio. Batt. Pietro sunnominato, Orsola fu Antonio Fabrici-Tin vedova di Luigi Toson, Domenica Guerra vedova di Luigi Toson, tutti pure di Vito d'Asio, Maria Toson minore in tutela del padre Giacomo Toson, Domenica ed Antonio Toson minori in tutela del padre Pietro Toson, questi domoiliati in Resia Distretto di Moggio, nei punti di formazione d'asse, assegno rilascio e voltura della sostanza abbandonata da Giovanni q.m. G. Batt. Fabrici-Tin, e rifusione di spese.

Risultando assente d'ignota dimora esso Pietro fu Antonio Fabrici-Tin gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Dr. Tolusso affinché possa proseguire la lite a termini del Giud. Reg. per la cui peritrazione venne fissata l'asta verbale 21 luglio p.v. ore 9 ant.

Incumbere pertanto ad esso assente di far pervenire al destinatogli curatore le necessarie istruzioni e mezzi di difesa, o destinare altro difensore, altrimenti non potrà che attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 13 maggio 1871.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro Canc.

SOVVENZIONI

AI FILANDIERI E FILATOIERI

SONO OFFERTE DA

UNA CASA SVIZZERA BEN ACCREDITATA

contro consegna della seta lavorata per la vendita. — Rivolgersi colla indicazione di riferimento (con lettera chiusa), sotto le iniziali **P. K. 585**, e diretta all'**Agenzia Internazionale di REFETTI e BEL-LINI**, Via Romagnosi, 4, MILANO.

SOCIETA BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E COMP.

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1872

OTTAVO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni sono per caratura di Lit. L. 1000 da Lit. L. 500, da Lit. L. 100 pagabili in tre rate, cioè 30 p. L. all'atto della sottoscrizione, 40 entro Settembre, 30 alla consegna dei Cartoni.

Dirigersi pella sottoscrizione e per aver copia del programma sociale da

LUIGI LOCATELLI — Udine.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

X. Esercizio

MILANO

V. al Giappone

Questa Associazione per il continuo buon esito dei Cartoni Seme Bachi di sua importazione, ha intrapreso anche quest'anno il solito viaggio al Giappone per l'allevamento 1872.

Antecipazione L. 6 alla sottoscrizione;

6 alla fine d'agosto 1871;

Saldo alla consegna.

Per la sottoscrizione e Programma: in MILANO, presso la Ditta Francesco Lattuada e Soci Via Monte di Pietà N. 10. Cava Lattuada.

Udine, presso il sig. **ODORICO CARUSI** rappresentante la Società, domoiliato in Casa Ongaro, e presso la Camera di Commercio.

CIVIDALE, presso il sig. **Luigi Spezzotti**.

PALMANOVA, presso il sig. **Paolo Ballarini** Speditore.

Non più Essenza

MA

ACETO DI PURO VINO NOSTRANO

BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa Mangilli ai seguenti prezzi:

all'ingrosso a Lit. L. 15 all'ettoliro

al minuto Centesimi 24 al litro.

13

GIOVANNI COZZI.

FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI
IN UDINE.

A cominciare del prossimo venturo mese di Giugno arriveranno le **Aque minerali naturali freschissime di RECOARO** ed i richiama dei Clienti anche ogni giorno.

Le Bottiglie delle **aque minerali** porteranno la data dell'epoca, in cui furono attinte alle rispettive fonti per maggior garanzia dei signori consumatori.

La Farmacia suddetta si tiene provvista di **Aque minerali** di tutte le più accreditate sorgenti dell'Europa, e si incarica di far pervenire da qual si fosse origine **Aque minerali naturali** eventualmente mancanti.

Si possono avere

alla suddetta officina i **fanghi minerali di Abano** col suo rispettivo certificato; essendo cura che i fanghi li abbiano ancora caldi in arrivo, fa duopo un preavviso conveniente.

BOTTIGLIE con liquido preparato per i **bagni solferosi** a domicilio sempre pronte, e **BAGNI DI MARE** a domicilio per le persone che non possono assentarsi dalla loro dimora di efficacia quanto quelli dell'Adriatico: vari per adulti e vari per ragazzi a prezzo modico.

GRAN DEPOSITO DI OLIO ECONOMICO

di Fegato di Merluzzo di Berghen (Norveggia)

a Lire lit. 1, e Lire lit. 1.50 alla Bottiglia: Sono tanto note le virtù medicatrici dell'olio di Berghen, che torna superfluo il tessere in suo favore nuovi elogi.

N.B. La qualità dell'olio Fegato Merluzzo cedrato e semplice del nuovo processo dell'acido carbonico trovasi sempre in Bottiglie triangolari alle solite condizioni.

Alla Farmacia Filippuzzi

grande assortimento di strumenti ed apparecchi medico — chirurgico — atopico — igienici, prodotti di chimica; e droghe medicinali all'ingrosso e minuto.

N.B. La qualità degli articoli scelti, i prezzi sempre favorevoli e l'esattezza nell'esecuzione delle commissioni meriteranno alla Farmacia Filippuzzi quella ricorrenza e quel compatimento che non gli venne mai meno.

La Farmacia di Pagnacco, filiale della Ditta è in condizione di egualmente rispondere alle domande delle sue clientele.

9

Olio di fegato di Merluzzo

ECONOMICO (BERGHEN)

PRESSO

LA FARMACIA ANGELO FABRIS UDINE

I successi felici impetrati da moltissimi infermi di scrofole di tubercolosi e di rachitismo, mercè l'uso dell'**Olio economico di Fegato di Merluzzo**, che preparasi in Berghen di Norveggia e si vende in Udine presso la Farmacia **FABRIS**, e le grandi richieste fattene alla Farmacia stessa, da Farmacisti non solo della nostra Provincia ma anche da quelli di parecchie delle più a noi remote, persuasero la scrivente a fare un ingente acquisto di questo olio pregevolissimo e della qualità perfetta, come consta da medici attestati che si pubblicarono in parecchi giornali. E per garantire la origine, la purezza ed impedire le contraffazioni, la Farmacia Fabris fece espressamente apporre apposite bottiglie contrassegnate col nome della Farmacia, presso cui sono vendibili. Sicura di far opera grata ai medici ed utile all'umanità sofferente col rendere popolare la notizia di una medicina che si raccomanda sì per le sue mirabili virtù terapeutiche come per la tenuità del suo prezzo, la Farmacia Fabris non dubita che il pubblico saprà farne degna stima e quindi preferirle a tutti quei meschini che a riacquistare tesoro della salute, hanno d'uso giovarsene.

Olio bianco L. 1.50 alla bottiglia — Olio giallo L. 1 alla bottiglia.